

Anno Accademico 2010 - 2011

LETTERATURA ITALIANA, LETTERATURE EUROPEE (I)

27 gennaio 2011

ANDREA MOLESINI

Ezra Pound: il frammento si fa visione

Ad Ezra Pound
il miglior fabbro
(Thomas S. Eliot, *The Waste Land*)

Per un solo verso si devono vedere molte città, uomini, cose; si devono conoscere gli animali; si deve sentire come gli uccelli volano, e sapere i gesti con cui i fiori si schiudono al mattino...

(Rainer Maria Rilke, *I quaderni di Malte Laurids Brigge*)

L'opera d'arte che più vale la spesa, è quella che richiede un centinaio di opere di qualsiasi altro genere d'arte per essere spiegata.

(Ezra Pound)

Uomini, cercate di perdonare quello che ho costruito.

(Ezra Pound)

1. Entrare nel labirinto dei *Cantos* («meraviglioso, ma gigantesco fallimento» lo definisce Andrea Molesini) significa confrontarsi con una sorta di ultramoderno (già post-?) *Wunderkammer*, di iper-letteraria scatola di Cornell o, se si preferisce, di *collage*, di *ready-made*, in cui a tenere insieme il monumentale progetto poematico di Ezra Pound (che fu definito, non per caso, «global translator») sembra potersi invocare solo – con provocatoria inversione di contenuto e contenitore, sostanza e involucro, così caratteristicamente peculiare di tanta avanguardia novecentesca – il manufatto-libro, unico elemento che, in ultima istanza, conferisce alla raccolta di poesie, ma non solo (come noto i *Cantos* sono una sorta di smisurato collettore di materiale testuale diversissimo: dalle riflessioni teoriche sull'economia di mercato alle pagine dedicate ai grandi uomini politici del passato, con citazioni precise dai loro epistolari e dai loro saggi – tra i moltissimi altri, i presidenti americani John Adams, Thomas Jefferson, Andrew Jackson e Martin Van Buren; il principe rinascimentale Sigismondo Malatesta; vari imperatori cinesi – alle pagine di storia vera e propria) la sua ragion d'essere.

Anche a causa di questa struttura di macrotesto ibrido e fatalmente incoeso, con l'alternanza di sezioni in cui la caratura lirica è degna della migliore poesia novecentesca e di vaste sequenze che si configurano essenzialmente come lunghe digressioni argomentative (non senza vistose velleità ideologiche e ambizioni di ricostruzione politica, economica, storica e culturale), i *Cantos* sono un'opera di difficile valutazione complessiva. E della natura, per così dire, provvisoria della sua

raccolta era perfettamente consapevole lo stesso Pound che chiamò, a più riprese, l'opera *draft*, vale a dire bozza, progetto, schema.

I nuclei generativi dei *Cantos*, peraltro declinati secondo le personalissime esigenze dell'autore, sono – è cosa nota – la predicazione di K'ung-fu-Tzu, *alias* Kong-Zi, K'ung Tzu, Kong Fu-zi, ovvero il celebre filosofo cinese Confucio (551-479 a. C. ca.); i Misteri eleusini; la storia americana; la proiezione utopica in un alternativo domani che sarà sempre e comunque recupero di una più pura autenticità perduta (le epitomi di questa tensione utopica sono l'antica città babilonese Ecbàtana e l'albero cosmico della mitologia norrena Yg-gdrasill, oltre al Rinascimento italiano, vero e proprio *zenith* della storia occidentale); il denaro, quasi cattolicamente inteso come deiezione diabolica, cristallizzazione del male nel mondo (pensiero, questo, che spiegherebbe anche, almeno parzialmente e alla luce di un equivoco secondo il quale ebrei = banche, il *furor* antisemita del poeta americano), che Pound contesta, ricorrendo ad un pensiero economico assai articolato, quantunque un poco velleitario, secondo il quale occorrerebbe ridimensionare lo strapotere delle banche e ridurre il peso della finanza nell'economia mondiale. Accanto a questi, va da sé, moltissimi altri sono i temi e i motivi che attraversano e sostanziano i *Cantos*.

Se è vero che, come disse negli anni Settanta il poeta russo-americano Josif Brod-skij, *tutti* i poeti anglo-americani dipendono da quattro modelli poetici latini di riferimento (Properzio, Ovidio, Virgilio e Orazio), il Pound dei *Cantos* è verosimilmente da sistemare fra Properzio (da lui amato e tradotto) e Ovidio. Andrea Molesini, che di Pound è stato traduttore ed è profondo conoscitore, propone come *specimina* della scrittura poetica poundiana, con inversione rispetto al loro ordine nei *Cantos*, una lettura del XLV *With Usura* e del XIII *Kung walked*.

2.1 Oracolare e predicatorio è il celebre *With Usura*, pubblicato in rivista nel 1936 e in volume nel 1948, che propone una rassegna efficacissima di *exempla* dell'affermazione della dittatura moderna del denaro che ha finito per deturpare perfino l'arte, dopo il momento magnifico e irripetibile del Tardo Medioevo e del Rinascimento italiano, inquinandola con la logica commerciale del profitto:

[...]. Pietro Lombardo
came not by usura
Duccio came not by usura
nor Pier della Francesca; Zuan Bellin' not by usura
nor was 'La Calunnia' painted.
Came not by usura Angelico; came not Ambrogio Praedis,
Came no church of cut stone signed: *Adamo me fecit*. (vv. 29-33)

Assai esplicita è la critica nei confronti del mercato, con precise allusioni a fatti realmente verificatisi durante la recente Grande Depressione americana:

with usura, sin against nature,
is thy bread ever more of stale rags
is thy bread dry as paper,
with no mountain wheat, no strong flour (vv. 13-16)

Inoltre sicuro è in Pound (meno, forse, nella restituzione e nella lettura molesiniana) il rinvio a Dante, tanto nella vibrante polemica contro l'usura, che è certo interpretata dal poeta americano in maniera più moderna, quanto nella finale *peroratio* contro la sodomia (peccato *contra naturam* per eccellenza), in cui non pare si possa prescindere dal modello di *Inferno*, XI, 49-50 e 91 ss.: anche Dante colloca sullo stesso piano (e nello stesso verso) i due peccati, citando *Soddoma e Caorsa*.

Assai pronunciata – nota Molesini – è, nello sviluppo dell'intero canto XLV, la preziosa ricerca di una fonicità densa e ricca, conseguita con la mobilitazione di una sequenza di nomi che, se da un lato esprimono la massima concretezza possibile (come sempre nei *Cantos*, ove si affolla, dietro precise sollecitazioni confuciane, una monumentale enciclopedia di nomi), dall'altro sembrano motivati prioritariamente da ragioni fonetiche.

Tristemente profetica appare, letta secondo le sollecitazioni dell'oggi, la poesia po-undiana: le moderne società del mercato hanno prodotto una colossale mercificazione della creazione artistica che, non più affidata all'*enthousiasmos* daimonico, si è trasformata in una attività industriale fra le altre, con i suoi costi di produzione e con i suoi prezzi:

no picture is made to endure nor to live with
but it is made to sell and sell quickly (vv. 11-12)

Già Dante aveva detto, rilevando la dimensione di violenza contro Dio, contro la Natura (= figlia di Dio) e contro l'Arte (= nipote di Dio) del peccato di usura

e se tu ben la tua Fisica note,
tu troverai, non dopo molte carte,
che l'arte vostra quella, quanto pote,
segue, come 'l maestro fa 'l discente;
sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote.
[...]
e perché l'usuriere altra via tene,
per sé natura e per la sua seguace
dispreghia, poi ch'in altro pon la spene. (*Inferno*, XI, 103 ss.)

2.2 Di diversa impostazione, pur nella comune oracularità e sentenziosità da sermone (qui visto-samente declinata secondo i moduli e le strutture narrative dell'antica sapienza cinese) è il Canto XIII *Kung walked* che ha per protagonista Confucio, verso il quale Pound dimostrò sempre un vivissimo interesse: nella riflessione del grande pensatore cinese il poeta americano ravvisava le risposte più adatte ai problemi del mondo novecentesco, specialmente laddove Confucio scriveva di

reputare indispensabile, per il buon funzionamento dello stato, un'alleanza politica fra il potere e gli intellettuali, motivo presente anche in questo *Kung walked*:

And «When the prince has gathered about him
«All the savants and artists, his riches will be fully employed». (vv. 43-44)

E «Quando il principe raccoglie intorno a sé
i sapienti e gli artisti, le sue ricchezze sono a frutto». (vv. 43-44)

A dominare stilisticamente il canto sono i moduli della ripetizione (la frase *And Kung said* è una sorta di asse portante attorno al quale l'intera poesia si sviluppa per successive *adiectioes*). Tematicamente centrale è invece il motivo dell'ordine, come categoria psicologica, politica, ontologica:

If a man have not order within him
He can not spread order about him;
And if a man have not order within him
His family will not act with due order;
And if the prince have not order within him
He can not put order in his dominions. (vv. 46-51)

Per più rispetti memorabili sembrano, per concludere, gli ultimi versi, assolutamente in linea con le più ispirate invenzioni liriche poundiane:

And Kung said, «Without character you will
«be unable to play on that instrument
«Or to execute the music fit for the Odes.
«The blossoms of the apricot
«blow from the east to west,
«And I have tried to keep them from falling». (vv. 75-80)

Discusso e discutibile per molte scelte umane ed estetiche, Pound resta nondimeno uno dei più grandi poeti (il più grande?) di lingua inglese del XX secolo.

Stefano Giazzon